



AEA notizie

Periodico trimestrale edito dall'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia - APS



Ciao Aurelio

Editoriale

L'AEA ricorda Aurelio Pischianz



Aurelio Pischianz, fondatore AEA regione FVG e la presidente Santina Pasutto

Cari lettori,

desidero incominciare questo editoriale ricordando la figura e l'opera del nostro Presidente storico scomparso da poco: Aurelio Pischianz. Egli fu capace di prendere in mano l'Associazione Esposti Amianto, nata da una costola dell'AEA di Milano, e portarla a nuova vita riuscendo in poco meno di un anno ad incrementare il numero di soci da cinque ad oltre i mille, in gran parte lavoratori portuali, quelli che l'amianto lo hanno manipolato, scaricandolo dalle navi, riponendolo nei magazzini generali e caricandolo sui vagoni ferroviari. Oltre 550 mila tonnellate sono passate per il porto di Trieste tra gli anni 60 e fine 80, e i lavoratori lo hanno respirato a pieni polmoni facendolo inalare, con le loro tute da lavoro impregnate dalle fibre, anche alle loro famiglie. Ebbene queste persone, sono state escluse dalla legge 257 del 94 e da tutti i benefici che avrebbero potuto ottenere in vita. Aurelio con le sue battaglie, anche se talvolta troppo focose, ma animate da una giusta causa, è riuscito a scuotere tante coscienze e a portare alla luce temi e problematiche che stavano passando sotto silenzio dando luce anche all'opera di questo Comitato.

Colgo l'occasione, con questo editoriale, di ricordare anche che come Associazione abbiamo sempre dato il nostro pieno appoggio e contribuito alle vittime ed alle loro famiglie sia-

mo stati sempre presenti a tutti i congressi ed alle conferenze, recandoci anche a Bruxelles in occasione delle riunioni della Commissione Europea, quando trattavano specificatamente dell'amianto per portare la nostra voce e la nostra esperienza.

Desidero, inoltre sottolineare che essendo una Associazione di Promozione Sociale, in silenzio e senza enfasi siamo stati vicini non solo agli ammalati di mesotelioma che si erano rivolti al nostro Sportello Amianto ma anche alle loro famiglie fornendo loro tutto il supporto che necessitavano sia morale che materiale dedicando loro il tempo libero mio, e dei volontari.

L'attività sociale dell'Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia dell'anno 2021 ha fortemente risentito della pandemia che ha creato un forte clima di incertezza sul futuro. Tutto ciò si è ripercosso in tutti i nostri settori di attività. La pandemia, inoltre, ha colpito anche molti nostri associati di età avanzata (la media supera i 75 anni) che spesso si trovano già ad affrontare grossi problemi di respirazione dovuti all'esposizione all'amianto.

In ogni caso l'Associazione è molto motivata a continuare a mantenere la sua attività per due importantissimi motivi:

- primo perché, questa è una lotta di civiltà e dobbiamo cercare di diffondere la conoscenza della pericolosità di questo elemento.
- secondo per cercare di porre parziale rimedio ai danni prodotti dal maneggio e dalla lavorazione dell'amianto chiedendo adeguati aiuti sotto forma di ricerca medica e risarcimenti per le famiglie.

Questa è la funzione dello "Sportello Amianto" che viene svolta per un totale di tre ore giornaliere dal lunedì al venerdì, e nonostante la pandemia non ha mai smesso di funzionare. Si è continuato a dare assistenza, anche se ad un numero inferiore di persone, rispetto al passato, per predisporre ricorsi all'INPS per ottenere i benefici previsti dalla Legge 27 marzo 1992 n. 257 art. 13 comma 8, domande all'INAIL richiedendo l'attestato di esposizione all'amianto che, una volta ottenuto, verrà tra-

smetto all'INPS per ottenere i suddetti benefici e trasmesso diverse domande per ottenere l'iscrizione al Registro Esposti Amianto della regione FVG, predisponendole con gli allegati richiesti ed inviandole all'ASUGI con nostra lettera accompagnatoria. Inoltre abbiamo concordato con alcuni Studi Legali la possibilità di dare ai nostri assistiti una prima consulenza del tutto gratuita. Mi preme rimarcare che tutti questi servizi, oltre la normale assistenza prestata ai soci, sono stati dati gratuitamente e senza richiedere alcun rimborso spese a chiunque ne abbia fatto richiesta.

Fermo restando che non potevamo più organizzare le Conferenze che, peraltro, stavano avendo un buon successo di pubblico abbiamo deciso di puntare, per mantenere una certa visibilità, sulla carta stampata rendendo il no-

stro periodico più corposo e con articoli scritti da personalità del mondo medico, scientifico e legale.

Tenendo presente che le nostre entrate nell'anno 2021 sono ammontate a poco più di 30 mila euro, a seguito anche di una contrazione dei Contributi elargiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia e che di questi, purtroppo, quasi 10 mila sono destinati all'affitto e gestione della sede, non rimangono molte disponibilità, al momento, per altre iniziative.

Infine vi segnalo che, a seguito della pandemia, abbiamo dovuto momentaneamente congelare il nostro progetto di realizzare un documentario, che pensiamo di riprendere nella seconda parte di quest'anno se otterremo dei finanziamenti esterni.

Santina Pasutto

Il ricordo della famiglia



Caro Aurelio,

ti ringraziamo per tutto il bene che ci hai lasciato. Sei stato un bravo marito, un bravo papà e un grande nonno. Ci hai sempre insegnato ad essere disponibili e aperti con gli altri, e questa tua generosità d'animo, la tua dolcezza ed il senso allegro e spiritoso anche per affrontare i momenti più difficili, li porteremo con noi per sempre e non solo come ricordo ma come esempio di amore che ci farà stare bene.

Miranda, Elena, Lorenzo, Stefano, Martina, Giovanni, Michele

Pischianz, una vita dedicata alla lotta all'amianto

Il fondatore dell'AEA regione FVG tra solidarietà e volontariato

L'altruismo come missione di vita, l'impegno costante, la strada da percorrere. Parlare di Aurelio Pischianz, scomparso nel gennaio del 2022 dopo aver rappresentato per decenni l'anima dell'Associazione Esposti Amianto, è tracciare un intenso racconto che a Trieste e dintorni ha coinvolto gli aspetti sociali e le problematiche sanitarie legate al mondo lavorativo. Sarà perché il lavoro Aurelio, classe 1938, lo aveva conosciuto ben presto. Sin da giovanissimo inizia infatti a farsi le faticose ossa, prima tra gli impieghi in ambito portuale a Trieste e poi scegliendo una esperienza piuttosto radicale, approdando in Svizzera, dove avrà modo di apprendere tecniche e arte da macellaio. Questo suo primo scalo professionale in qualche modo lo segnerà, conferendogli lo spirito e la forza per sensibilizzarsi ulteriormente. Succede infatti

che l'apprendistato vissuto tra lame, carni e cortelli lo porti a infortunarsi seriamente, perdendo un dito di una mano.

La abilità permangono ma l'attenzione aumenta. La sfera degli infortuni sul lavoro diverrà in qualche modo il suo "terreno di caccia", il versante abitato da Aurelio Pischianz a fianco di coloro che invocano sostegno, soprattutto giustizia. Una vocazione che matura dopo una fugace esperienza lavorativa a Torino da macellaio, quando fa ritorno a Trieste, riprendendo l'attività portuale, mantenuta per oltre 25 anni.

Qui il contatto con il pianeta amianto è inevitabile, un incontro – scontro che condurrà Aurelio Pischianz a prendere atto di un disagio esteso, articolato oltre i riflessi delle patologie e dei ricoveri.



Giuseppe Mattagliano, Caterina Franzil, Aurelio Pischianz e Santina Pasutto

Serve una rete, avviare nuove fonti di informazione e disegnare contatti con istituzioni, politica e mondo della medicina. Aurelio Pischianz accoglie tutte le opzioni, sceglie così di scendere in campo e lo farà subito dopo aver acquisito lo stato di pensione: “Fare del bene alle persone in difficoltà era il suo obiettivo di vita – ricorda la figlia Elena – questo suo desiderio è riuscito anche a trasmetterlo a noi figli, a me e a Lorenzo. Da papà Aurelio abbiamo appreso l’importanza di ascoltare le difficoltà del prossimo e di cercare se possibile di aiutare chi vive nel disagio”.

L’insegnamento di Aurelio Pischianz non resterà mai confinato sul piano teorico. Quando i social erano fantascienza, lui si armava di documenti, ritagli di giornale, foto e materiale di ogni tipo, anche statistico, andando a bussare alle porte degli Enti, della Regione e soprattutto dell’INAIL.

Modi semplici, a volte persino anche candidi se vogliamo, ma molta concretezza e ostinazione nel voler ricamare rapporti e aprire nuovi dialoghi per una tematica come le malattie da esposizione all’amianto: “Era molto pignolo nel suo lavoro – ricorda ancora la figlia Elena – ma anche particolarmente attento ai colleghi che subivano un infortunio e dovevano poi fare i conti con i problemi del caso. Questo suo spirito – ribadisce – lo ha voluto poi tramandare anche nella solidarietà e nel volontariato. Era dotato di molta perseveranza, non lesinava mai un aiuto per le persone in difficoltà”.

La sua comunicazione non viveva di fronzoli ma di impatto semplice, schietto e possibilmente concreto. Un esempio? A cavallo tra la fine degli anni ’90 e i primi del 2000, Aurelio Pischianz venne a conoscenza dell’esistenza di cumuli di amianto sparsi tra l’altipiano carsico. Quasi delle discariche a cielo aperto, temi che volle subito documentare e quindi denunciare all’opinione pubblica. Come? Nel modo più efficace, “tormentando” benevolmente le redazioni giornalistiche e coinvolgendo le forze dell’Ordine, specie le sedi dei Carabinieri dell’altipiano carsico. A suon di telefonate e richieste di ascolto, portò a termine anche questa contesa.

E poi i viaggi, le conferenze, le battaglie e i successi. Aurelio Pischianz contribuì fattivamente alla creazione di un registro ufficiale degli esposti all’amianto (siamo nel 2002) e nel 2016 porta a segno un colpo anche esso eccellente nell’economia della missione, quello dell’esenzione del Ticket sanitario

per i soggetti che hanno contratto patologie correlate all’amianto. L’altra intuizione matura nel 2004, con la creazione di un organo informativo, il bollettino dell’AEA, con cui Pischianz ribadisce la necessità di un cesello anche nell’informazione, di dati, progressi e orizzonti di un percorso nel complesso ancora non troppo divulgato.

Nel corso degli ultimi anni Aurelio Pischianz ha dovuto poi affrontare l’altra battaglia personale, quella con l’Alzheimer, uno scoglio che lo obbligherà ad abbandonare la guida dell’AEA. Gli ultimi anni lo proveranno sensibilmente, è vero, ma senza mai intaccare lo spirito ed il sorriso di sempre: “Anche nei momenti difficili della malattia si preoccupava degli altri – rammenta Elena Pischianz – quando lo andavamo a trovare nella casa di riposo papà sapeva in qualche modo fare qualche battuta, cercava di stare allegro e di farci stare anche noi sereni”

Di Aurelio Pischianz non restano solo articoli e targhe, permane piuttosto il senso di una missione, di un altruismo da elargire non solo sul piano virtuale ma compiere in atti e risultati. Lo ricordano anche così gli amici, i giornalisti che lo hanno conosciuto e una famiglia che da lui ha ereditato il valore dell’ascolto e della solidarietà. Sempre.

Francesco Cardella



Giuseppe Mattagliano, Aurelio Pischianz e Santina Pasutto

L'evento è stato organizzato dalla Commissione Regionale Amianto

IX Conferenza Regionale Amianto FVG

A Monfalcone si sono svolte quattro sessioni sui temi più importanti



Il presidente della Commissione Regionale Amianto FVG Fabio Giuseppe Vassallo

Il 13 aprile scorso presso il Teatro Comunale di Monfalcone si è tenuta la IX Conferenza Regionale Amianto FVG organizzata dalla Commissione Regionale. È stato un importante momento di sintesi delle attività svolte nel mandato in corso e di incontro tra le Istituzioni e la popolazione interessata al sempre sentito tema dell'amianto.

Monfalcone e tutta l'area Giuliana-Isontina hanno espresso e continuano ad esprimere altissime incidenze di patologie asbesto correlate anche se non in maniera esclusiva rispetto ad altre aree regionali; Monfalcone ha offerto ospitalità alla IX Conferenza, in continuità con le precedenti edizioni, proprio per l'alto valore simbolico che questa Città rappresenta nell'ambito della battaglia alla fibra killer.

La conferenza si è articolata durante tutta la giornata su quattro sessioni che hanno affrontato tutti i temi più importanti legati al tema amianto, riscuotendo grande interesse e partecipazione con un numero complessivo di presenti che ha ampiamente superato le 250 presenze. Il sindaco, Anna Cisint, ha sottolineato il dramma umano che Monfalcone ha vissuto, purtroppo perdurato nel tempo, ma anche le azioni svolte dal Comune e dalla Regione negli ambiti delle bonifiche e della sensibilizzazione della popolazione e dei giovani sui temi mediante l'opera del Consorzio Culturale del Monfalconese attraverso il memoriale del Museo della cantieristica. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga nei suoi saluti, dopo aver ringraziato la Commissione ed il Presidente per il lavoro svolto, ha ricordato come ci sia bisogno di unità su questa battaglia che è anche di civiltà per chi si è ammalato e ha dovuto pagare il prezzo del proprio lavoro, ribadendo che l'impegno profuso della Regione proseguirà sul tema ambientale e sanitario, recuperando i rallentamenti dovuti alla pandemia. A seguire l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha ribadito l'impegno della Regione sul tema delle bonifiche sottolineando la necessità di individuare alternative alla discarica di Porcia che in regione è unica e di fatto è già esaurita. Il Direttore Generale ASUGI Antonio Poggiana ha ribadito il ruolo importante della Pneumologia e della sua integrazione con il CRUA. Infine, il Dr. Luigi Finotto Direttore del Dipartimento di Prevenzione ASUGI ha ribadito che l'azione svolta nell'aiutare le persone coinvolte non cesserà mai.

La Conferenza è proseguita con l'avvio della prima sessione dedicata agli aspetti sociosanitari, epidemiologici e di ricerca; il presidente Fabio Giuseppe Vassallo nella sua relazione introduttiva alla Conferenza ed alla sessione ha ribadito che la curva epidemiologica delle malattie asbesto-correlate ed in particolare il mesotelioma pleurico non mostrano alcun

segno di flessione mantenendo una incidenza invariata da più di 15 anni con più di 50 casi/anno ed un numero globale di 1346 casi. Da qui la necessità per la Regione di istituire un percorso di sorveglianza sanitaria, gratuito e accessibile, mediante iscrizione al Registro esposti; allo stato attuale il Registro conta quasi 12000 iscritti di cui più di tre quarti provenienti dall'area giuliana-isontina, prevalentemente di sesso maschile e con pregressa esposizione in ambito lavorativo. Seconda come esposizione è quella domestica-familiare ma prima se consideriamo gli iscritti di sesso femminile, in sintesi le mogli conviventi dei lavoratori esposti che purtroppo non raramente sono coinvolte da patologia. “La Commissione – ha ribadito Vassallo – ha lavorato per stimolare il miglioramento e l'aggiornamento dei percorsi sanitari in questo ambito e ha anticipato i temi poi affrontati nelle sessioni”.

A seguire il professor Corrado Negro referente del Centro Operativo Regionale con incarico di censire i Mesoteliomi per il Re.Na.M. ha presentato i numeri dell'ultimo rapporto pubblicato: si evidenzia una tendenza di incremento dei casi di mesotelioma (249 della pleura e 28 del peritoneo) nel periodo 2017-2021 rispetto al periodo 2013-2016, confermando che la pregressa esposizione lavorativa risulta molto importante.

Il professor Vincenzo Canzonieri, insieme al professor Negro, ha presentato poi una sintesi delle più importanti ricerche svolte da Strutture Ospedaliere e Universitarie e dal CRO di Aviano e relative pubblicazioni scientifiche, momento di crescita culturale e necessaria per il progresso delle cure. I medici del CRO Alberto Revelant e Alessandro Del Conte, Dirigenti medici rispettivamente della Radioterapia e della Oncologia del CRO di Aviano, hanno presentato alcune novità in ambito terapeutico per il mesotelioma pleurico riguardo l'utilizzo anche combinato di Radioterapia conformazionale e l'immunoterapia, quale nuovo orizzonte per la cura del mesotelioma pleurico auspicabilmente in prima battuta, efficace e ben tollerato. Proprio la risposta alla radioterapia è stato oggetto della relazione della professoressa Violetta Borelli del Dipartimento

di Scienze della Vita dell'Università di Trieste che ha parlato dello studio, finanziato dalla LILT Isontina e dal Comune di Monfalcone, il cui obiettivo è quello di individuare nei pazienti i fattori predisponenti la risposta alle terapie proposte in modo da arrivare a personalizzare i trattamenti riducendone i rischi e ottimizzandone le risposte cliniche.

A conclusione della sessione la dottoressa Alessandra Guglielmi ha presentato l'esperienza del lavoro svolto dalle Lung Unit Isontina e Giuliana, più di recente unificate: una vera e propria task force creata mediante aggregazione spontanea di professionisti che lavorano nel processo di diagnosi e cura delle malattie oncologiche toraciche compreso quello asbesto correlate. Tale attività di gruppo svolta con

riunioni periodiche ha consentito anche di migliorare la comunicazione tra professionisti e i Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (P.D.T.A) in corso di continue revisioni e aggiornamenti, a vantaggio dell'utenza.

La IX Conferenza nella sua seconda sessione ha affrontato gli aspetti legati alla medicina del lavoro e quelli del riconoscimento della malattia professionale e delle relative rendite da parte di Inail, rappresentata dal direttore regionale Carmen La Bella e dal sovrintendente sanitario regionale Benedetta Panuccio, negli anni ha erogato benefici a più di 20 mila lavoratori (5 mila del Monfalconese e più di 10 mila a Trieste). La Commissione Regionale Amianto FVG e l'INAIL Regionale FVG hanno intrapreso una strada di collaborazione me-

*Presentate
alcune novità
in ambito terapeutico
per il trattamento
del mesotelioma
pleurico*



Il presidente della Commissione Regionale Amianto FVG Fabio Giuseppe Vassallo e il governatore del FVG Massimiliano Fedriga

dante l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che vada a migliorare il percorso di riconoscimento di sospette malattie professionali asbesto correlate mediante l'adozione di criteri univoci di esposizione e conferma diagnostica clinica-radiologica e istologica.

Durante la terza sessione della conferenza si è approfondito il tema ambientale e delle bonifiche; sono circa 10 mila le tonnellate di materiali contenenti amianto che vengono smaltite ogni anno in Friuli Venezia Giulia, sono circa 3 mila i piani di lavoro, e quindi le bonifiche. La spinta della Regione, attraverso la mappatura con droni ad alta tecnologia che ha valutato e sta valutando 25 comuni del FVG con un codice colore: area per area individua non solo i siti ma anche lo stato conservazione al fine di dare una priorità all'amianto più pericoloso ed in pessimo stato di conservazione. Anche gli incentivi continuano ad essere erogati, ma l'unica discarica presente, quella di Porcia, è di fatto esaurita. È necessario quindi pensare a qualche alternativa allo stoccaggio e messa in dimora. Si è parlato infatti di una nuova tecnologia innovativa, quella brevettata dalla Friulana Costruzioni di Sedegliano, che ha messo in esercizio a marzo un impianto sperimentale per valutare l'efficacia e l'efficienza di un processo di aggrissione delle fibre di amianto e di inertizzazione, che prevede, come ha spiegato Marco Gerolin per l'impresa, il trattamento chimico-fisico del materiale contenente amianto con l'obiettivo di eliminarne la matrice asbestiforme e convertirla in una soluzione acquosa dei sali dei metalli in esso contenuti e in un solido inerte a base silicea, utilizzabile come nuova materia prima. Quindi non solo uno smaltimento ma un riciclo. L'obiettivo è quello di avere i risultati entro la fine del 2022 con la possibilità, se favorevoli, di realizzare successivamente un impianto di portata industriale, capace di soddisfare le esigenze regionali considerando anche il numero di siti da smaltire individuati. Infatti, la mappatura tramite ricognizione aerea con drone ad alta sensibilità, che ha interessato per ora 25 Comuni, ha finora visto censiti nell'Archivio regionale amianto 14.060 siti dei 15.360 totali noti. Di questi 14 mila punti rilevati ne sono stati finora bonificati circa 450, ha precisato Elena Moretti di Arpa

Fvg, indicando come obiettivi da perseguire l'estensione del rilievo aereo a tutti i comuni e come criticità la presenza di materiali contenenti amianto all'interno degli edifici difficilmente rilevabile con tale tecnica.

Dello stato dell'arte delle bonifiche e dei canali contributivi esistenti hanno parlato anche Tullio Poian, direttore della SPSAL (Struttura Prevenzione e Sicurezza sugli Ambienti di Lavoro) di ASFC, e Flavio Gabrielcig della Direzione regionale Ambiente. In regione sono del resto attive 83 imprese specializzate e autorizzate, mentre in cinque anni gli enti formativi accreditati hanno formato oltre 600 addetti e, grazie a Insel, l'Archivio regionale amianto (ARAM) dialoga con il sistema applicativo MELAM, che le imprese devono utilizzare per la trasmissione informatizzata delle notifiche e

dei piani di lavoro, permettendo un costante aggiornamento della mappatura e adeguato controllo dalle autorità competenti.

La IX Conferenza regionale ha confermato, quindi, come le esperienze virtuose non manchino e il Friuli Venezia Giulia anche se di materiali contenenti amianto ne rimangono ancora sul territorio quale per esempio le numerose caserme

dismesse, come ha ricordato Tullio Poian. Infine, è stato presentato un altro esempio virtuoso in ambito ambientale ovvero lo sforzo di Iris acqua, come ha spiegato l'Amministratore Unico Gianbattista Graziani, che dallo scorso anno ha avviato la sostituzione di oltre 250 chilometri di condutture in cemento amianto, oltre un quarto del totale, per rispondere a un principio di precauzione e a un'esigenza di miglioramento ed efficientamento della rete, riducendo le perdite e i continui interventi che non risolvono il problema, se non temporaneamente e per di più espongono i lavoratori al rischio. Un'operazione che impegnerà Iris acqua per molti anni e con una previsione di investimento di 50 milioni di euro.

Nella quarta ed ultima sessione della Conferenza si è dato ampio spazio alle Associazioni ed al loro impegno nell'assistenza e nella divulgazione di quanto il dramma amianto abbia significato per la popolazione dell'area. Si sono avvicendati i referenti delle associazioni con interventi anche toccanti nel corso dei quali

Si è parlato anche di bonifiche, mentre le Associazioni hanno illustrato le proprie attività

si sono liberate emozioni e non poche lacrime. Santina Pasutto per l'Associazione Esposti Amianto (A.E.A.) di Trieste ha voluto ricordare il compianto presidente Aurelio Pischianz ed ha illustrato le attività svolte. Poi Paolo Tomatis di EARA ha enumerato le attività svolte toccando anche il delicato e interessante tema dei conflitti di interessi in ambito amianto nella storia del secolo scorso. In seguito è intervenuta Chiara Paternoster di A.E.A. di Monfalcone che con Greta Murciano ed Emanuele Scarpellini ha presentato il progetto di assistenza psicologica ai malati ed alle loro famiglie. Il regista Gergolet ha poi annunciato il suo prossimo film sull'argomento. Per il Consorzio Culturale del Monfalconese ha parlato Davide Iannis presentando il progetto "Te lo racconto io l'amianto" per le scuole, grazie alla collaborazione dell'associazione Benkadì. Per la Stropula Cantieri Teatrali hanno parlato Franco Ongaro e Annalisa Delneri presentando il film dedicato alle vittime dell'amianto (regia di Massimo Navone) che verrà proiettato il 28 aprile presso il Teatro Comunale di Monfalcone. Infine, Roberto Covaz ha presentato il breve docufilm "L'eredità di un medico contro l'amianto. L'archivio Claudio Bianchi" omaggio a Claudio Bianchi, già direttore dell'Anatomia

Patologica di Monfalcone e tra i primi a individuare il nesso tra esposizione e malattia. Il docufilm presenta l'archivio Bianchi, una mole di documenti sugli studi condotti dal medico il cui fondo è stato riordinato da Marina Dorsi. Il docufilm è stato commissionato dal Consorzio Culturale del Monfalconese e interpretato da Alessandra Bianca, Franco Ongaro ed Enrico Taunasio, regia Massimo Navone e verrà proiettato presso il memoriale del MUCA.

Avviandosi alle conclusioni in presidente Vassallo assieme ai Commissari presenti, ha voluto omaggiare la storica Segretaria della Commissione Cinzia Braida per l'importante lavoro svolto e per l'altissima professionalità espressa, donandole una targa ricordo.

Il presidente ha concluso la IX Conferenza Regionale Amianto FVG ringraziando tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita dell'evento, ma soprattutto per coloro che lavorano attivamente e con entusiasmo sul tema amianto, per l'attenzione delle Istituzioni, per la sensibilità delle associazioni, ricordando la lunga strada percorsa ed i successi raggiunti con attenzione agli obiettivi (e non pochi) da perseguire per il prossimo futuro a vantaggio della collettività.



Alcuni relatori della IX Conferenza Regionale Amianto FVG

Studio di ricerca su una nuova terapia medica del mesotelioma pleurico operato



Il dottor Stefano Lovadina, S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste

Buone notizie, per quanto riguarda le nuove terapie mediche sul mesotelioma pleurico maligno.

Da alcuni mesi infatti, la nostra azienda ospedaliera ASUGI (in particolare le S.C. Oncologia e S.C. Chirurgia Toracica), partecipa ad un importante studio multicentrico italiano di fase III, coordinato dal Gruppo Oncologico Italiano di Ricerca Clinica sul mesotelioma pleurico operato.

Questo studio multicentrico (cioè che verrà condotto in vari ospedali) in particolare, riguarda pazienti sottoposti ad intervento chirurgico senza segni macroscopici di residuo di malattia che verranno estratti in modo casuale a ricevere atezolizumab o placebo in doppio cieco (cioè né il paziente né il medico che lo segue al momento, sapranno se viene assunto farmaco o placebo).

Da sottolineare peraltro, che questa metodologia di studio clinico ben codificata è quella che al termine potrà dare il massimo grado di evidenza scientificamente accettata al momento, ed in particolare per efficacia e sicurezza del trattamento impiegato. Evitando o riducendo nel contempo al minimo nell'analisi dei dati, svariati effetti confondenti legati alla malattia, al trattamento, alla psicologia umana ed alla valutazione degli esiti da parte dei medici ricercatori. In sintesi, i risultati ottenuti al termine potranno essere ritenuti estremamente affidabili ed utili per poi decidere se impiegare o meno in futuro questa nuova terapia in questo tipo di tumore specifico e di conseguenza permetterne, se approvata, il rimborso economico come terapia utile e necessaria per tutti quelli che ne hanno bisogno.

Nello studio, i pazienti verranno trattati per 12 mesi, oppure si sospenderà il trattamento nel caso di ripresa di malattia, tossicità inaccettabile o eventuale interruzione del trattamento per decisione medica o del paziente stesso.

La procedura di randomizzazione verrà eseguita con sistema centralizzato ed i pazienti verranno suddivisi su base istologica (epitelioide vs non epitelioide) e sulla base del relativo stadio tumorale.

I pazienti verranno inoltre rivalutati radiologicamente dopo la procedura chirurgica prima di iniziare la terapia medica e dopo ogni 12 settimane per 24 mesi o fino alla progressione di malattia. Al momento dello screening, i pazienti devono essere senza malattia macroscopica residua.

Durante il periodo dello studio i campioni istologici di partenza saranno analizzati centralmente per determinare le loro caratteristiche biologiche ed espressione genica.

Requisito fondamentale, inoltre, è che i pazienti vengano sottosti prima o dopo l'intervento chirurgico anche a chemioterapia con platino ed Alimta (*N.B. al momento standard di cura per il mesotelioma pleurico*).

Questa terapia medica (atezolizumab) appartiene alla nuova famiglia dei farmaci "immunoterapici". Questi sono già impiegati con successo da poco tempo in varie patologie oncologiche, ed in particolare sul cancro del polmone con risultati incoraggianti.

L'immunoterapia fortunatamente rappresenta da alcuni anni una nuova arma nella cura delle patologie neoplastiche. Il rationale di questa cura sarebbe quello di bloccare in parte il sistema frenante la nostra risposta immunitaria endogena verso il tumore stesso.

Ciò permetterebbe al nostro sistema immunitario così slatentizzato, di aggredire più efficacemente il tumore maligno per poterlo controllare e/o eliminare. Come intuibile, gli effetti collaterali di questa terapia sono la possibile comparsa di patologie autoimmuni di vari distretti corporei che però fortunatamente non sono frequenti e spesso curabili a fronte di una prognosi oncologica più favorevole.

In conclusione, siamo fiduciosi ed orgogliosi che questa nuova sperimentazione possa avere esito positivo. Se così fosse, potremmo avere a breve finalmente dopo molti anni di stallo, una nuova arma terapeutica nei pazienti affetti da mesotelioma pleurico. Questa potrebbe portare risultati sia in termini di sopravvivenza globale, che i miglioramenti della qualità di vita che ci auguriamo.

Bibliografia essenziale:

Atezolizumab Versus Placebo for the Adjuvant Treatment of Malignant Pleural Mesothelioma (Atezomeso).

Stefano Lovadina
S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste



Medici al lavoro in sala operatoria

Corte di Appello di Firenze: maresciallo della Guardia di Finanza riconosciuto vittima del dovere



L'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto

Il ministero dell'Economia e delle Finanze è stato condannato anche dalla Corte di Appello di Firenze per una vittima dell'amianto. La Corte di Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Grosseto che aveva riconosciuto lo status di vittima del dovere per un maresciallo della Guardia di Finanza.

Il finanziere, le sue iniziali sono C.A., con un'invalidità del 25% per asbestosi, riceverà così circa 50mila euro come speciale elargizione, assegni vitalizi per 1.500 euro al mese e gli arretrati dal momento della domanda, per altri 120mila euro.

“Si tratta di una sentenza importante – ha dichiarato l'avvocato Ezio Bonanni, difensore del militare e di altre decine di militari della GdF esposti e vittime dell'amianto e di altri cancerogeni e presidente dell'Osservatorio nazionale amianto – perché rafforza la condanna del Tribunale di Latina. I giudici pontini per il caso di Antonio Dal Cin hanno accertato il rischio amianto nella Guardia di Finanza.

L'Ona – ha continuato – sta procedendo al deposito di decine e decine di ricorsi. Riguardano anche gli elicotteristi della GdF. Il nostro impegno è forte a sostegno dei militari della GdF che hanno pagato, e pagano, con la loro vita, anche le attività che svolgono contro il crimine ambientale. Ci addolora il fatto che la GdF abbia resistito sulla linea del Piave. E continui a resistere nel negare i diritti ai suoi militari, che cadono vittime delle fibre di amianto”.

Il maresciallo, impiegato anche in attività di soccorso, si è ammalato di asbestosi nel 2014. Il militare, che oggi ha 75 anni, è stato nella scuola nautica della Guardia di Finanza di Gaeta. Poi ha lavorato nelle stazioni navali di Taranto, Palermo e Porto Santo Stefano.

Il Tribunale di Grosseto condannò il ministero dell'Economia e delle finanze a riconoscere la prestazione di vittima del dovere. L'ente aveva prima riconosciuto la causa di servizio e l'equo indennizzo, e poi lo aveva revocato. L'ultima parola su questo spetterà al Consiglio di Stato.

I giudici di Grosseto, invece, avevano disposto un accertamento minuzioso, al termine del quale le infermità del maresciallo sono state collegate all'esposizione ad amianto. Nonostante la ferma opposizione dell'Avvocatura dello Stato, anche l'altro perito, nominato dalla Corte di Appello di Firenze, ha confermato gli accertamenti di primo grado.

Con sentenza 272/2022, ha confermato il pronunciamento del tribunale di Grosseto, considerando “la patologia asbesto correlata da cui è affetto, ascrivibile alla VIII categoria nella tabella A del dpr 834/1981”.

In effetti, come spiegato nei molteplici ricorsi dall'avvocato Bonanni, il finanziere è sempre stato in contatto con materiale contenente amianto, almeno fino al 1992, che veniva usato per la protezione dei collettori di scarico

e delle turbine dei motori dei natanti su cui era imbarcato. A seconda dei turni di servizio, che variavano dalle 8 alle 12 ore, era sempre esposto all'asbesto in quanto doveva restare per tutto il turno presso il locale macchine e specialmente quando il natante era in navigazione.

L'amianto, utilizzato in oltre 3.000 impieghi soprattutto nel dopoguerra e fino alla sua messa al bando in Italia, con la legge 257/1992,

era presente anche sulle navi della nostra Marina. Ignifugo e fonoassorbente era perfetto per evitare incendi a bordo. Purtroppo è cancerogeno e ha causato negli anni tantissimi decessi nei militari. In tanti si sono ammalati non sono di asbestosi, ma anche di mesotelioma e di altri tumori asbesto correlati. Ho ricostruito la strage da amianto, per chi volesse approfondire, ne: "Il libro bianco delle morti di amianto in Italia – ed. 2021".

Un protocollo per contrastare la criminalità ambientale



Fabio Scoccimarro, assessore regionale FVG alla Difesa dell'ambiente

La Giunta del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro, ha approvato lo schema del protocollo di intesa per la fruizione telematica della banca dati dell'Albo nazionale gestori ambientali.

“L'obiettivo dell'intesa – ha spiegato Scoccimarro – è di attivare una proficua circolazione di informazioni e di dati a supporto delle attività pianificatorie e delle azioni per contrastare fenomeni di criminalità in campo ambientale.

Siamo consapevoli dell'importanza che riveste l'informazione veicolata dai dati riguardanti le autorizzazioni alla gestione dei rifiuti, relativi all'impresa ed ai suoi requisiti tecnici (veicoli, attrezzature, tipologia e quantità di rifiuti trattati) nella lotta alla criminalità e i dati ambientali prodotti dalle imprese, che l'Albo metterà a disposizione, saranno un rilevante sostegno per contrastare i fenomeni di illegalità nel settore ambientale”.

“Il protocollo – ha aggiunto l'esponente della Giunta Fedriga – va incontro alle imprese che agiscono nel rispetto e nella tutela della legalità salvaguardandole da rischi e infiltrazioni della criminalità organizzata, sempre più insidiosi e pericolosi. La consultazione dell'albo in tempo reale consentirà di sapere se un determinato soggetto sia autorizzato a compiere un'operazione di trasporto o più genericamente un conferimento. La risposta fornita è corredata da un'impronta digitale che la rende immodificabile”.

“Si intende quindi rafforzare l'azione a favore della legalità – ha concluso Scoccimarro – interessando un settore particolarmente delicato come quello delle autorizzazioni per il trasporto, per l'intermediazione dei rifiuti e per le bonifiche anche di siti contenenti amianto”.

Il protocollo è stato firmato dalla Regione Fvg con il Comitato dell'albo nazionale, la sezione regionale Friuli Venezia Giulia del medesimo albo e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Venezia Giulia.

Nuove tecnologie di inertizzazione

La gestione dei materiali di scarto o pericolosi e la loro inertizzazione e trasformazione apre un ampio ventaglio di opportunità di crescita per le aziende che sapranno sfruttarle nel modo migliore.

È questo, in sintesi, il messaggio lanciato dall'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro che recentemente ha visitato l'impianto sperimentale di trattamento dell'amianto "Rinnova", realizzato a Codroipo dalla Friulana Costruzioni. Si tratta della prima struttura di questo tipo al mondo e al suo interno è in via di sviluppo una tecnologia che consentirà l'inertizzazione di manufatti in cemento amianto tramite trattamenti non termici. L'impianto sperimentale consente, oltre all'inertizzazione completa, anche passaggi intermedi che riducono gli sprechi di volume dei rifiuti da conferire in discarica. Se la sperimentazione darà gli esiti auspicati, una volta entrato a regime "Rinnova" consentirà di rendere inerti oltre 10mila tonnellate di amianto all'anno.

L'assessore ha rimarcato come la caparbietà e l'ingegno degli imprenditori del Friuli Venezia Giulia dimostrino che il tema dei rifiuti non deve essere affrontato guardando solo alle criticità ma anche alla opportunità che rappresenta. La Regione, che si è già dotata di un Piano regionale di gestione dei rifiuti, punta, secondo Scoccimarro, a garantire al Friuli Venezia Giulia un'autosufficienza nella loro gestione e smaltimento. In tal senso sono quindi molto positive le sperimentazioni come quella avviata dall'impresa codroipese, che guardano al futuro e puntano su un settore in grande crescita.

L'esponente della Giunta regionale ha poi evidenziato come il Friuli Venezia Giulia abbia già pagato un prezzo molto elevato in termini di vite umane a causa dell'amianto e sottolineato la grande attenzione posta dalla Regione per la rimozione di questo pericoloso materiale, per incentivare la quale vengono stanziati 3 milioni di euro all'anno fruibili sia dai privati sia dalle imprese.



Nella foto una parte dell'impianto sperimentale di inertizzazione dell'amianto della friulana costruzioni

Smaltimento e la discarica di Porcia

“Preoccupa l’esito negativo dell’incontro tra l’assessore regionale alla Difesa dell’ambiente, Fabio Scoccimarro, e le aziende che si occupano dello smaltimento di amianto, circa il blocco del conferimento di tale materiale. Una soluzione va trovata subito. Come hanno osservato le imprese, le alternative sono due: procedere con l’autorizzazione all’ampliamento della discarica di amianto di Porcia, chiusa da dicembre, o individuare un nuovo sito in regione. L’importante è agire subito, perché siamo già da tempo in emergenza”.

Lo ha affermato in una nota la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia), presidente della IV Commissione che è competente, tra le altre materie, proprio della tutela dell’ambiente e del paesaggio. “È positivo che ora anche i consiglieri delle opposizioni siano consapevoli del problema – aggiunge la Piccin – del quale mi sto occupando da tempo. La questione è complessa e di certo non si risolve con l’ennesima interrogazione alla Giunta che si aggiunge ad altre. Ricordo che nell’ottobre 2020 promossi un sopralluogo alla discarica di Porcia, durante il quale i componenti della IV Commissione poterono comprendere la necessità dell’ampliamento del sito, con l’annesso progetto. Quest’ultimo non aveva incontrato ostacoli, considerando anche che non emersero problematiche relative all’ambiente e agli abitati più vicini, ma l’iter a un certo punto si è interrotto”.

“Dopo aver ascoltato, nel dicembre scorso, l’allarme delle aziende del settore, che lamentavano la chiusura della discarica e la conseguente saturazione anche dei siti di stoccaggio temporaneo di amianto, l’11 gennaio 2022 – fa presente la forzista – ho depositato un’interrogazione e ho favorito l’incontro tra i rappresentanti delle imprese e l’assessore Scoccimarro. Purtroppo, come hanno reso noto le stesse aziende l’esito non è stato positivo. Una questione che contiene aspetti tecnici, ma anche politici”.

“Occorre agire perché i costi per lo smaltimento, che ora avviene in altre regioni del Nord Italia e in Germania, sono saliti alle stelle. I privati, che del resto continuano a ricevere contributi regionali per lo smaltimento del materiale contenente amianto – non manca di sottolineare la Piccin – si attendono interventi immediati, aumentati negli ultimi anni a seguito di calamità naturali e del boom di interventi

edilizi, ma le aziende del settore sono in grave difficoltà, con riflessi anche sull’occupazione. E c’è anche l’aspetto ambientale: senza rimozione dell’asbesto, qualcuno potrebbe ricorrere a smaltimenti illegali”. “L’ampliamento della discarica di Porcia – conclude la consigliera – dev’essere sbloccato, altrimenti non resta che individuare un nuovo sito in Friuli Venezia Giulia: l’importante è fare presto”.



Il consigliere regionale di Forza Italia, Mara Piccin

Questa la risposta dell’assessore Scoccimarro: “Le difficoltà originate dalla chiusura dei conferimenti alla discarica di Porcia sono note da mesi ma non possono trovare risposta, se non nell’ambito più allargato del contesto regionale, dal momento che si tratta di rifiuti speciali i quali hanno la possibilità di circolare liberamente in tutto il territorio nazionale. Va rilevato, del resto, che presso la discarica di Porcia, arrivavano rifiuti per la gran parte provenienti da fuori regione. L’Amministrazione regionale sostiene da anni la rimozione e lo smaltimento dell’amianto da parte dei Comuni, delle imprese e dei privati cittadini. Nel corso dell’ultimo triennio sono stati finanziati circa 2.400 interventi per un importo di 8.170.000 euro e anche per il 2022 sono previste le medesime linee di finanziamento che, oltre ad offrire un beneficio economico, avendo stanziato quasi 3 milioni di euro sui vari capitoli, permettono di tracciare il corretto conferimento dei rifiuti visto che, al momento della liquidazione, viene richiesta copia del formulario”.

**I nostri uffici
sono aperti al pubblico
dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 12**

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO

Per chi non fosse ancora iscritto
può farlo anche presso lo
Sportello Amianto AEA FVG
di via Filzi 17, Il piano.
Tel. 040 370380

IMPORTANTE: vogliamo far
notare che sempre più vari Enti
della città di Trieste invitano le
persone interessate a rivolgersi
allo **Sportello Amianto dell'AEA
FVG** per ricevere informazioni ed
assistenza.

Ricordiamo che si può destinare
il **5 x 1000** delle proprie tasse
nella dichiarazione dei redditi,
apponendo una firma nel
quadro dedicato alle **ONLUS** e
riportare il nostro codice fiscale:
90094830321.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare
donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i
suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olivio Belletich

Consigliere:
Adriano Mihalic



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 - fax 040 3406365
www.aeafvg.weebly.com
e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile
Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero
Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano,
Francesco Cardella, Fabio Giuseppe Vassallo,
Stefano Lovadina, Ezio Bonanni

Fotocomposizione, impaginazione e stampa
Art Group Graphics s.r.l.
Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078
del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli
articoli pubblicati e firmati è degli autori